

parci di questi vaniloqui ministeriali o dissidenti.

Domani l'onore. Sella parlerà a Cos... non occorre dire che il discorso di lui è atteso in Roma con vivissima impazienza.

Vi confermo che le notizie continuano ad essere eccellenti pel nostro partito, anche dalle province meridionali, nelle quali l'opinione pubblica si pronunzia ognor più avversa alla sinistra, sia ministeriale che dissidente.

La Capitale annunzia che il Ministero ha inviato agenti elettorali nelle provincie per combattere i dissidenti, non fidandosi dei Prefetti dei quali poverelli sono Nicoterini.

CRONACA ELETTORALE

I NOSTRI CANDIDATI

Non abbiamo necessità di svolgere alcun programma politico per informare gli elettori, quali saranno i candidati del nostro giornale, nei Collegi di Padova e Provincia, nelle elezioni generali, di cui siamo quasi alla vigilia.

Il nostro programma è tracciato dalla linea di condotta, che abbiamo sempre seguita, e che ci fa guida costante, come in tutte le questioni, che interessano l'amministrazione dello Stato, così e principalmente, nella scelta dei rappresentanti del paese.

Quel programma si riassume nella divisa *libertà ed ordine*, in cui si concilia ogni progresso civile.

La necessità di difenderlo e di sostenerlo non fu mai tanto imperiosa, come in questo momento, quando un partito, colle sue prove infelicitissime, al governo, parve non opporre al nostro altro programma, che *arbitrio e confusione*.

Il paese stanco, deluso, indignato della china, su cui si è voluto travolgerlo, non può essere dubbioso nella scelta.

Del paese, il Veneto, e del Veneto, Padova e la sua Provincia, possiamo affermare senza ombra di vanto, ch'esse hanno dato finora l'intonazione delle idee sagge, dell'intemperato patriottismo, dei fermi propositi.

A quelle idee, a quel patriottismo, a quei propositi, resteranno, anche in questa solenne occasione, fedeli.

Sarebbe offesa il dubitarne. La gravità del momento è nella coscienza della Nazione, che si agita in tutti i Collegi, nell'interesse delle sue sorti.

Per noi la nostra scelta è fatta.

I candidati dell'Associazione Costituzionale sono anche i candidati del *Giornale di Padova*, perchè siamo persuasi che essi raccolgano la qualità più indispensabili, nelle circostanze attuali, ai rappresentanti della Nazione.

Oggi pertanto raccomandiamo vivamente agli elettori la lista dei candidati votata ed acclamata, nell'adunanza di ieri, dall'Associazione Costituzionale.

Domani parleremo distintamente delle cinque rielezioni proposte, non che del nuovo candidato pel Collegio di Piove-Conselve *Leone comm. Ro-*

manin, e cominceremo a toccare delle candidature avversarie.

Elezioni Generali

Maggio 1880

Lista dei Candidati dell'Associazione Costituzionale e del *Giornale di Padova*.

Collegio I. di Padova

Francesco comm. Piccoli

Collegio II. di Padova

Antonio co. Emo Capodilista

Collegio di Este-Monselice

Giov. Batt. Tenani

Collegio di Montagnana

Luigi Chinaglia

Collegio di Cittadella

Gino conte Cittadella

Collegio di Piove-Conselve

comm. Leone Romanin-Jacur

Discorso dell'onore. Luzzatti.

La *Gazzetta di Venezia* contiene i seguenti dispacci:

Odorzo, 9. L'onore. Luzzatti svolse il concetto di una finanza riformatrice. Espose il dubbio, che convalesce con molti esempi, che le proposte avanzate dal Governo si conformano a questo fine. Esaminò le tasse del dazio consumo, dell'alcol, del petrolio. Mostrò quali sono i mezzi più adatti per risolvere il problema del dazio consumo nel modo migliore. Terminò invocando una razionale revisione delle imposte, nella quale si accordi coll'elemento economico per svolgere la pubblica ricchezza, che presentemente inerte.

Grande affluenza di persone nella sala. Il discorso fu spesso interrotto e poi seguito da generali applausi.

Domani, a Motte, Luzzatti parlerà sulla politica estera e sui trattati commerciali.

Il presidente dell'Associazione costituzionale aprì la seduta di chiarimento, essere dovere di ogni elettore correre all'urna per salvare il paese.

Il socio Gabelli, fatta la storia del Governo di sinistra, dimostra impossibile il suo programma riguardi all'abolizione del macinato; dichiara non crederci un bisogno del paese la riforma elettorale. Dimostra pericoloso alle istituzioni il mantenimento della sinistra al potere. La Destra ha approfittato delle elezioni della sconfitta; bisogna scegliere ancora fra i suoi uomini.

L'Associazione approvò con voti unanimi l'ordine d'ordine del marchese Casati, proclamante a candidato il marchese Visconti Venosta. (Appl. fragorosi)

IL DISCORSO SELLA

Un numero considerevole di persone trovatisi qui, accorso da ogni parte del Piemonte e della Lombardia per recarsi a Mosso Santa Maria, ove oggi l'onore. Sella pronunzierà un discorso alla refezione off'rti dai suoi elettori.

L'avv. Gatta rappresenta l'Associazione Costituzionale di Milano. Egli avrà un colloquio con Sella.

L'Associazione Costituzionale di Torino è rappresentata dal conte Colobiano. Sono giunti i reporter di parecchi giornali, fra quali quelli del *Corriere di Genova* e della *Gazzetta Piemontese*.

Il discorso dell'on. Sella avrà principio a mezzogiorno. A quest'ora partono già parecchie carrozze per Mosso Santa Maria.

L'onore. Sella, conversando ieri con persone recatesi a fargli visita, mostrò animato da liete speranze, dicendo che la lotta elettorale comincia sotto favorevoli auspici. Egli è portato candidato anche nel terzo collegio di Torino contro l'on. Narvo.

Mosso Santa Maria ore 11.40. Le mense pel pranzo sono preparate in un oratorio. Su esse sono disposti 490 coperti. Sella non è ancora arrivato. Gli va incontro una gran folla con musica e bandiere.

DISCORSO del Ministro Desanctis

Chieti, 9.

Il ministro De Sanctis accolto da vivi applausi parlò innanzi ad una numerosa ed eletta adunanza abruzzese, convocata da varie provincie. Ringraziò il popolo abruzzese della fastosa accoglienza fattagli ieri, complimentandosi di notare che non eravi alcun carattere ufficiale, ma che gli abruzzesi nel ministro ricordarono De Sanctis (ripetuti applausi). «A voi la mia gratitudine, egli disse; parlate col cuore io vi rispondo col cuore» (lunghe applausi). Io non venni qui per diffondere candidature e sostenere partiti, io ho innanzi a me il paese che è superiore ai partiti (applausi vivissimi).

Enumerò i progetti di legge pronti alla discussione, e che compiono le promesse fatte da lungo tempo al paese.

Bisimila la crisi che si rimise in questione; dimarcò la necessità dello scioglimento della Camera che fu qualificato un colpo di stato da coloro che, aspirando al governo, dovrebbero avere temperanza di idee e di linguaggio. Accennò ai gruppi inaturalmente coagulati che rovesciarono il ministero senza pensare al domani. Ora noi diciamo: dateci, elettori, degli uomini di governo che non pensino a promuovere crisi ed a contendere su chi dee andare al potere, ma che vengano a discutere i progetti di legge che noi abbiamo proposti (Vivi applausi). Et questo: elettori, è al di sopra del ministero; i ministri passano; ciò che importa si è che le riforme si compiano. Abbondona i gruppi dissidenti al buon senso degli elettori.

Parla della destra; accenna al discorso del Bonghi ed all'altro del Minghetti. Dice che la destra è un partito conservatore, liberali e progressivo (viva il liberali), Minghetti promette ancora le riforme sociali (viva). Queste sono divagazioni ed esprimono una confusione babelica. Un partito che si presentasse in questo modo in Francia o in Inghilterra sarebbe stupido (Vivi applausi).

Cavour difese la destra piemontese e si associò la sinistra. Era una fregata dei partiti per fare l'Italia, ma questo divenne un vangelo per suoi successori, e ne uscì quell'immensa maggioranza di destra, dove si erano tutti i colori e che nel linguaggio del tempo fu chiamato l'equivo in permanenza. Dice che questi partiti eclettici, legittimi in certe circostanze momentanee, finiscono con demolire i caratteri, con l'indifferenza delle opinioni politiche, e con la sostituzione ad esse degli interessi personali. Ora torna all'oroscio l'antica canzone del partito moderato; non vi è ancora una destra nuova e trasformata che attiri l'attenzione del paese; domanda alla destra che metta da parte tutte queste divagazioni accademiche, e venga alla questione elettorale.

La questione è questa: volete le leggi già pronte alla discussione? e se le volete, o elettori, mandateci uomini che le approvino.

Parla lungamente dell'abolizione della tassa sul macinato, della riforma elettorale, e della riforma amministrativa così com'è nei progetti di legge. Dimostra la grande difficoltà e il tempo lungo che richiedesi perchè i progetti di questa natura diventino leggi; dice che si disputa molto e si conclude poco; tutti dicono di volere riforme, ma se un partito le vuole, l'altro le attraversa, perchè vuole l'aria secca (grandi applausi).

Parla della pubblica istruzione e del progresso fatto sotto i ministri di sinistra, specialmente per l'istruzione popolare, le scuole rurali, e le operaie (applausi).

Nota il bisimio di rifare la nuova generazione con i mezzi educativi tra le frequentazioni approvazioni dell'auditorio.

Discorre dell'ultimo progetto per nuovi lavori straordinari presentato da Brocchini, al quale si deve se le ferrovie Aquila-Rieti e Ternoli Campobasso, abbandonate dai ministri antecedenti, siano una verità (sensazione).

Legge alcuni dati statistici dai quali si vede che dal 1880 in poi, sono proposti principalmente per opera stradali nell'Italia meridionale e continentale lire 433 milioni circa, e per la Sicilia 35 milioni e mezzo; fa il confronto con altre contrade, e dice il perchè della differenza a favore delle provincie meridionali. Questi progetti, egli dice, sono fatti non per favorire questa o quella contrada, ma secondo la giustizia e secondo gli interessi generali (applausi vivi e prolungati).

Bisimila i due voti ultimi della destra,

atti a promuovere il diffidamento della sinistra e lo scoppio della crisi, senza il pensiero del paese. Parla del patriottismo dei partiti che sono tanto più rispettati quanto meno pensano a sé e più al paese (bravo). Chiama i gruppi personali e regionali un'antica piaga di cui si vide prima i pessimi effetti nella destra e che ora si deplorano nella sinistra. Spiega che cosa hanno di legittimo questi gruppi, e deplora con parole scolpite e tra i vivi applausi dell'auditorio le loro esagerazioni.

Fa l'elogio del popolo abruzzese che chiama di resistenza ai gruppi, come mostrò col suo contegno la sua deputazione. Dice che questo popolo, i cui antenati videro tante volte i francesi, i tedeschi, e gli spagnuoli venire ad invadere la patria, e che si mostrò così eroico nelle guerre d'indipendenza, come ora mostrasi savio nelle lotte politiche, ha vivo nell'anima il senso d'italianità e di gratitudine verso la Casa Savoia che ci ha restituita ed unita la patria, la quale noi non lasceremo lasciare da gruppi e da fazioni (vivi applausi).

(Agenzia Stefani)

COLLEGIO DI BASSANO

NOSTRA CORRISPONDENZA

Bassano, 7 maggio

L'Associazione Costituzionale per acclamazione e ad unanimità proclamò la candidatura dell'onore. Carlo Agostinelli, e perciò anche fra noi la lotta elettorale è incominciata.

La scelta del partito moderato non poteva però essere dubbia, giacchè Bassano non può aver dimenticato il voto solenne dato nel 1877 al suo attuale deputato, e l'esperienza di questi ultimi anni dove avere aperti gli occhi anche a tutti coloro che ancora confidavano nel programma della sinistra.

Tra i nostri avversari regna però la confusione, giacchè nell'impossibilità di trovare un candidato serio da contrapporre all'Agostinelli vogliono gettare nella lotta un bassanese professore di matematica in Roma, che non si sa neppure a che partito appartenga.

Per buona sorte però gli elettori di Bassano dall'esperienza del passato hanno appreso che si deve diffidare di tutti coloro che vivono lontani da noi, e neppure questa volta si lasceranno cogliere dalle mistificazioni di programmi ambigui, tanto più se presentati da uomini che per la loro posizione di impiegati pubblici sarebbero sicuri della loro migliore che deve avere il deputato, l'indipendenza. Perciò quindi non è a dubitare che la proposta di rimandare al Parlamento l'onore. Agostinelli, incontrerà sempre più il favore degli elettori.

Marostica, 6 maggio.

I frutti della nostra Associazione progressista cominciano a maturare, ma anziché giovare il partito ministeriale, vengono a rompere i sonni tranquilli dell'onore. Antonibon. Molti infatti di coloro che erano le lance spezzate delle sue passate elezioni, ora gli fanno il viso dell'armi, e vanno alla cerca d'un candidato da contrapporgli e pare che l'abbiano trovato; almeno si dice, ma sarebbe d'un bel rosso-cupo.

Si casherebbe dalla padella nella braglia.

Per buona sorte l'Associazione Costituzionale di Vicenza non dorme, e i moderati di qui attendono con impazienza un nome serio e di persona intelligente, onesta ed indipendente da contrapporre all'Antonibon, a cui il terreno vaglia sotto i piedi.

Vi terrà informato dell'esito della lotta che si prevede, aspra e vivace.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Il ministro di Rumante presso la nostra Corte è partito alla volta di Bukarest chiamato da alcuni affari di famiglia.

FIRENZE, 9. — Il Comitato esecutivo dell'Esposizione orticola italiana, attesa che il giorno 15 maggio avranno luogo le elezioni generali politiche in tutto il Regno, ha deliberato di prorogare la apertura della Esposizione al giorno di martedì 18 maggio.

L'inaugurazione del primo Congresso degli orticoltori italiani è rinviata al giorno di giovedì 20 maggio.

SPESIA, 9. — Stamani a causa della batteria d'esercitazione che è stato de-

cretato deve esser collocata sotto il Monte dei Cappuccini, si sono dimessi il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio comunale di questa città.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — La Camera deliberò di rimandare ai primi di giugno l'interpellanza del bonapartista Mitchell sull'applicazione della censura contro i giornali e quella del legitista Budy d'Asson per avere il governo cancellata la deliberazione del consiglio generale del dipartimento della Vandea contro i decreti del 29 marzo.

INGHI TERRA, 7. — Da Londra telegrafano al *Fremdenblatt*: Tutte le manifestazioni degli uomini di Stato inglesi provano quanta importanza si annetta qui all'accordo dell'Inghilterra e dell'Austria nella questione orientale.

GERMANIA, 7. — Rileviamo dalla *Gazzetta d'Augusta*.

Ni circoli parlamentari si parla molto delle parole vivaci dirette da Bismarck nel ricevimento del 4 al ministro bavarese V. Rudhart, per le idee favorevoli alla proposta di Amburgo, che quel diplomatico nutreva. Si dice che il signor Rudhart voglia dimettersi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* de 6 maggio contiene:

Il decreto 18 aprile che approva il regolamento per la esecuzione della legge 20 gennaio 1880 sulla affrancazione e la vendita de canoni, cenzi ed altre simili prestazioni dovute al Demanio ecc.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova, 10 maggio.

Associazione Costituzionale. Come abbiamo promesso nel breve resoconto dell'adunanza tenuta ieri dall'Associazione Costituzionale, ci affrettiamo a riprodurre la Relazione dell'egregio avvocato Fua, spesso interrotta dalle approvazioni unanimi, e salutata infine dai vivissimi applausi dell'Assemblea.

Solo dobbiamo premettere due parole sulla lettera, colla quale il Presidente dell'Associazione, comm. Cavalletto, notificò il motivo, che gli impediva di presiedere l'adunanza.

Nella lettera, di cui fu data lettura dal signor avvocato cavalletto Domenico Coletti, vice-Presidente, il comm. Cavalletto, considerando la gravità del momento politico, che attraversiamo, e le supreme necessità del paese, rivolgeva caldissime raccomandazioni agli elettori di concorrere numerosissimi alle urne, assicurando così nel primo scrutinio il successo dei candidati, da essi prescelti, ciò che avrebbe infinitamente salutarmente, com'egli osservava, sui collegi delle altre provincie, nello scrutinio di ballottaggio.

La lettera del comm. Cavalletto fu accolta dagli applausi della riunione.

Noi facciamo a fianco che la parola dell'egregio patriotta troverà degno ascolto, e che gli elettori del partito liberale moderato, sempre solleciti a compiere il loro dovere, raddoppieranno di zelo questa volta, in cui si tratta di scongiurare un danno immenso per il paese, quello che essi ancora il governo nelle mani di un partito, del partito della sinistra, che ne ha fatto così pessimo uso.

L'avvocato Coletti, quale Presidente dell'adunanza, disse, che, dopo la lettera di Cavalletto, trovava superflua aggiungere altre raccomandazioni.

Limitandosi a rilevare la situazione solenne, difficile, in cui si trova il paese, disse soltanto che il senno e il patriottismo degli elettori di Padova e provincia gli sono garanti del successo, e ispirano la più ampia fiducia.

Ecco la Relazione dell'avvocato Fua:

Signori! Facile compito è quello del Comitato Elettorale in questa occasione, dappochè se la Costituzione e la lealtà del Re chiamano il paese, all'urto sia debito della Associazione di cercare solamente che il Paese e non le male arti di partito rispondano all'appello; che l'opera nostra non erai ma accompagni i voti degli elettori.

E però assunte informazioni spregiudicate e sincere vi proponiamo le rielezioni dei nostri cinque Deputati comm. Piccoli, conte Capodilista, Chinaglia, Tenani e conte Cittadella nei collegi I e II di Padova, e per quelli di Montagnana, di Este e di Cittadella.

Codesti candidature designate spontaneamente dalla esperienza degli uomini e delle cose, non domandano difesa, dacchè esse medesime rappresentano da una parte l'integrità e le attitudini delle persone indicate, e dall'altra la fede e le aspirazioni degli elettori.

Difatti il comm. Piccoli uomo veramente autorvole, pronto ad ogni abnegazione, grandemente stimato anche al Parlamento, ha una distinta competenza nelle questioni amministrative e fu a lui, che pure sotto il governo della sinistra, la Camera affidò il geloso mandato di trattare e comporre la delicata vertenza degli indennizzi alla magnanima Firenze che non curante della propria rovina acclamava Roma Capitale, e fu lui che la stessa Camera elesse Presidente della Commissione per le progettate riforme sui dazi consumi apprezzando i suoi studi e la rettitudine del suo giudizio.

Il conte Capodilista da poco entrato in Parlamento diede già prova tali di diligenza, premura ed attenzione che guarentiscono il Paese ed il collegio di avere in lui un rappresentante che non tiene il seggio né per lusso, né per ambizione o gioia ricordare che in sì breve tempo ebbe a fangere in qualche commissione degli uffici, onde da lui possiamo attenderci quella puntualità tanto più necessaria quanto è più rara.

